

# Gli impianti militari di Malta violentemente bombardati dai nostri aerei

## I Germanici a 12 chilometri da Parigi

### Bollettino N. 1

Il Quartiere Generale delle Forze armate comunica: Alle ore 24 del giorno 10, il previsto schieramento delle forze di terra, del mare e dell'aria era ordinatamente compiuto.

Unità da bombardamento della R. Aeronautica, scortate da formazioni di caccia, hanno effettuato, alle prime luci dell'alba di ieri, ed al tramonto, violenti bombardamenti sugli impianti militari di Malta con evidenti risultati, rientrando incolumi quindi alle rispettive basi.

Nel frattempo, altre unità si sono spinte in ricognizione sul territorio e sui porti dell'Africa settentrionale.

Al confine della Cirenaica un tentativo di incursione da parte dell'Aviazione inglese è stato respinto; due velivoli nemici sono stati abbattuti.

### AVVISO AI NAVIGANTI

#### Il Canale di Sicilia è minato

ROMA 12 giugno

Il Governo italiano, per esigenze militari, è stato costretto a collocare mine, oltre che nella fascia di 12 miglia di ampiezza che circonda le coste del Regno d'Italia e di Albania, dell'Impero, delle Colonie e dei possedimenti italiani, come è stato comunicato in data 6 giugno, anche nella zona del Canale di Sicilia a vent' e seguenti limiti:

A OVEST: il meridiano X° E dalla costa tunisina al parallelo 38° N. A EST: il meridiano XV° 20' E dalla costa sicula al parallelo 35° N. A NORD: il parallelo 38° N dal meridiano X° E alla costa sicula.

A SUD: la congiunzione del punto d'incontro tra il parallelo 35° N e il meridiano 15° 20' E con Ras Agadir (confine libico-tunisino).

Le acque della zona indicata sono perciò estremamente pericolose alla navigazione.

Il R. Governo invita le navi neutrali, dirette da un bacino all'altro del Mediterraneo, a transitare per lo Stretto di Messina ove tutte le misurazioni sono state prese per una visita speditiva.

## WEYGAND BATTUTO FRA LA SENNA E LE ARGONNE Anche Reims occupata

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE MARIO APPELIUS)

Basilea 12 giugno

La grande battaglia di Francia è arrivata all'ottavo giorno. Tutte le illusioni che Weygand, Reynaud e Churchill si erano fatte sulle possibilità di sfondare l'Esercito germanico attraverso un consumo colossale di uomini e di armi, cadono di fronte alla potenza intrinseca di un Esercito il quale è altrettanto saldo nelle armi e nei cuori che superbamente organizzato nei servizi.

### La tattica germanica

Il famoso e quarto d'ora di Weygand col quale i soldati francesi furono invitati a morire in massa, dura ormai da vari giorni e ha fatto di prolungarsi fino alla sconfitta. Già la resistenza francese diminuisce, colpita gravemente dalle enormi perdite subite, dalla vastità dei territori abbandonati, dall'ingente numero di prigionieri lasciati in mano del nemico e dalla grande quantità di cannoni e armi rimaste nelle mani del nemico.

La tattica germanica ha vinto in pieno. Protetta da nuvole di fumo, folte colonne germaniche stanno ora cercando di varcare in massa, su ponti di barche, il corso della Senna, e di strappare ai di là del fiume, nel cuore della Normandia, numerosi contingenti sono già riusciti ad attraversare il fiume tra Rouen e Vernon, entrambe occupate, e, dopo avere stabilito sulla sponda meridionale le solite teste di ponte, proseguono audacemente su Evreux, Noyon, Bourges, Orléans e Pont Audemer.

### Verso la catastrofe

Particolarmente seria è per i Francesi la minaccia rappresentata dalle colonne che stanno cercando di varcare il fiume tra Rouen e il mare, in quanto tendono a circondare Le Havre, come già hanno circondato Dieppe, ad isolare e a iniziarne lo stritolamento secondo l'abituale sistema germanico.

Weygand sta lanciando grosse forze sulla riva meridionale della Senna per tentare di arginare questo iniziale straripamento tedesco; ma

disegno strategico del piano germanico.

Perché i profani capiscano ciò che è successo tra la Senna e la Senna, diremo che si sono svolte fra i due fiumi due battaglie simultanee: una battaglia che potremmo chiamare impropriamente di posizione nel senso che i contendenti si accanivano a combattere sul posto (risolti i Francesi a non mollarla, risolti i Tedeschi a conquistarla a qualunque costo), un'altra battaglia tipicamente manovrata, nel senso che le truppe germaniche di rottura e rincalzo eseguivano le loro operazioni senza preoccuparsi dei combattimenti che si sviluppavano intorno ad esse o alle loro spalle. L'audacia di queste seconde truppe ha finito per mettere Weygand dinanzi al fatto strategico compiuto, che presentemente voleva evitare con la sua tattica di combattimento. Il vero scotto è quindi Weygand, il quale è stato battuto dal metodo con il quale il Comando germanico si ha mosso la sua forma di guerra e la sua iniziativa.

La linea tedesca ha vinto in pieno. Protetta da nuvole di fumo, folte colonne germaniche stanno ora cercando di varcare in massa, su ponti di barche, il corso della Senna, e di strappare ai di là del fiume, nel cuore della Normandia, numerosi contingenti sono già riusciti ad attraversare il fiume tra Rouen e Vernon, entrambe occupate, e, dopo avere stabilito sulla sponda meridionale le solite teste di ponte, proseguono audacemente su Evreux, Noyon, Bourges, Orléans e Pont Audemer.

La tattica germanica ha vinto in pieno. Protetta da nuvole di fumo, folte colonne germaniche stanno ora cercando di varcare in massa, su ponti di barche, il corso della Senna, e di strappare ai di là del fiume, nel cuore della Normandia, numerosi contingenti sono già riusciti ad attraversare il fiume tra Rouen e Vernon, entrambe occupate, e, dopo avere stabilito sulla sponda meridionale le solite teste di ponte, proseguono audacemente su Evreux, Noyon, Bourges, Orléans e Pont Audemer.

Weygand sta lanciando grosse forze sulla riva meridionale della Senna per tentare di arginare questo iniziale straripamento tedesco; ma



dalle prime notizie pare che non vi riesca, nonostante lo slancio col quale i soldati francesi si impegnano in combattimento. Se Weygand sarà incapace di fronteggiare il dilagare dei Germanici, rischia di perdere tutta la Normandia fino a Caen, a Mont St. Michel e Cherbourg. Ciò creerebbe una situazione strategica gravissima, tale da obbligare gli eserciti francesi ad abbandonare addirittura Chartres e Orléans. In tal caso la sconfitta francese assumerebbe le proporzioni di una vera e propria catastrofe. Naturalmente, siamo ancora lontani da un fatto simile, non tanto lontani però se Weygand non riuscirà a tenere i nodi stradali vitali di Lisieux, di Bernay e di Caudebec, verso i quali già irrompono, con smagliante audacia, gli squadroni corazzati e blindati della cavalleria acciata di Von Brauchitsch.

Il centro germanico si è messo ormai anche esso in marcia dalla linea Beauvais-Clermont-Compiègne verso Gisors, Meaux e Chantilly, sulla direttrice di Beaumont. Già i sobborghi avanzati di Parigi sentono il rombo del cannone. L'Oise è sta-

to varcato in vari punti, nella zona di Senlis e di Chantilly. I combattimenti accaniti dei Francesi sono già combattimenti di una retroguardia che ripiega. L'ala sinistra del centro germanico, dopo avere spezzato la tenacissima resistenza fatta dai Francesi durante tre giorni e tre notti nel triangolo montuoso e boscoso Compiègne-Soissons-Crépy, insegue ormai un nemico che si ritira velocemente sulla Marna. Anche in questo settore i Tedeschi hanno praticamente vinto. Gli elementi celeri già irrompono in avanti verso Parigi, seguiti da masse formidabili di Divisioni. Parigi non è ormai difesa che dalla sua cintura corazzata.

### Lo sforzo all'ala destra

Weygand, dopo aver perduto la partita sulla sinistra e sul centro, concentra ormai il suo estremo sforzo sull'ala destra francese, che è la sinistra germanica. Quest'ala del fronte ha un'importanza strategica superiore alle altre due. Essa è infatti insensurata attraverso il cardine di Montmédy alla linea Maginot. L'avanzata germanica, di mano in mano che si sviluppa in questo settore, mette in crescente pericolo il cardine centrale di Montmédy e determina automaticamente una crescente minaccia per la Linea Maginot. Tutto ciò rappresenta per la Francia un pericolo mortale, ad evitare il quale Weygand fa sforzi disperati e brucia una quantità di risorse, ma è seriamente appesantito nei suoi movimenti dalle minacce assidue ormai sulle Alpi, dove la Linea Maginot ha il suo prolungamento alpino. Questo prolungamento, il quale arriva fino a Nizza, equivale nella costruzione strategica della difesa francese, a quel prolungamento settentrionale della Maginot che da Montmédy arrivava a Dunkerque passando per Valenciennes e per Maubeuge e che fu spezzato dal potente vittorioso assalto dei nostri alleati durante la splendida battaglia delle Fiandre.

L'ala sinistra incomincia a Soissons (dove si congiunge un po' con l'ala centrale), e arriva precisamente fino a Montmédy. Immediatamente ad est di Soissons i Francesi hanno ripiegato sulla Marna. Più ad est ancora sta Reims, il cui accesso i Francesi hanno difeso strenuamente durante due giorni e due notti consecutivi, immobilizzando interi reggimenti. In questo settore Weygand aveva concentrato forze numerose ed agguerrite, che erano sostenute da un concentramento poderosissimo di cannoni pesanti, da fitte linee successive di mitragliatrici e da importanti opere di fortificazione campale. L'aviazione francese si è prodigata in questo settore, moltiplicando gli assalti, in voli radianti e in picchiata, senza badare alle perdite che sono state gravissime. Tutti i carri armati che Weygand aveva disponibili li ha buttati a ondate incalzanti nella fornace, per arginare a qualunque costo la massa germanica che veniva giù lungo le vallate della Vesle e dell'Ardre.

Il triangolo formato dal corso della Vesle e dal corso dell'Aisne, che

ha per vertice Reims, era ieri e ieri l'altro un vero girome dantesco di fuoco e di mitraglia nel quale cozzavano in mischia furibonda carri armati, cannoni pesanti, cannoni campali, mortai, lanciafiamme, aeroplani d'assalto e da bombardamento, divisioni di linea e brigate corazzate. A poco a poco però la pressione germanica ha schiantato e stritolato l'intero sbarramento francese. Il triangolo è caduto. Reims è stata occupata. Le truppe celeri germaniche irrompevano in avanti, a destra e a sinistra, nella grande raggiera stradale di Reims. I Francesi ripiegavano combattendo verso la Marna, cioè su Epernay e su Châlons.

La caduta di Reims è il preludio del crollo iniziale anche della destra francese. La caduta del settore colloca in una tragica situazione le divisioni francesi che fronteggiano Rethel e Attigny nella zona Maazgrat-Vouziers. L'estremo margine di questo schieramento francese è già agganciato alle Argonne, cioè già difende il grande pilastro centrale di Montmédy, cardine della Linea Maginot.

### Oltre l'Aisne

È questo il punto nel quale Weygand, inchiodato lateralmente al terreno, difende con le unghie e coi denti, non più il chilometro, ma addirittura l'eternità. Il terreno si presta in pieno alla difesa, e fu preparato già da tempi di Gamelin con opere militari di ogni genere, scalinate in profondità, una dopo

l'altra, a brevissima distanza. I Germanici, dopo essere riusciti faticosamente a varcare l'Aisne, creando sulla sua sponda meridionale, attraverso una concentrazione spaventosa di artiglierie di tutti i calibri, una specie di zona di morte dove era insorribilmente impossibile vivere — i Francesi hanno perduto qui gli effettivi di due divisioni — hanno stabilito tutta una catena di teste di ponte contro la quale sabato e lunedì si sono infranti successivamente numerosi e forti contrattacchi francesi.

Padroni finalmente della sponda meridionale, i Germanici durante la notte da martedì a mercoledì hanno travolto e sud dell'Aisne parecchie divisioni, con le quali da settimane avevano violentemente lusingato la strada Attigny-Machault, spazzando uno dopo l'altro gli incessanti contrattacchi che Weygand ostinatamente seguiva a gettare nella fornace.

Le perdite francesi sono enormi. La crepe la pressione tedesca incomincia a gravare sulle stesse Argonne.

Siamo quindi di fronte a una grande e schiacciante vittoria delle armi tedesche, ormai già sicure e fortemente avanzate. Lo Stato Maggiore germanico non ha ancora fatto nessuna comunicazione sulla cifra dei prigionieri, né sul materiale bellico catturato. Si sa però già da fonti ufficiali che i prigionieri sono più di centomila e che il bottino di guerra è immenso. I campi sono seminati di morti e di feriti francesi. Weygand ha subito una sconfitta di Stato Maggiore che sanziona la sua inesorabile vecchiaia. Le truppe francesi si sono battute superbamente, ma sono state dominate dalla superiorità assoluta delle truppe germaniche.

### La caduta di Dieppe

Il comunicato francese del 12 giugno, il quale dichiara che la battaglia di Reims è favorevole per i Francesi, mentre in realtà Reims è già occupata dai Tedeschi, è una vera e propria mistificazione in danno dei soldati. Edoardo a quali espedienti ricorra il Comando francese per continuare a far combattere un Esercito che praticamente è stato vinto dalla Senna alla Marna, e che si svenava ormai unicamente per dare tempo a Reynaud di organizzare febbrilmente quella teatral resistenza di Parigi decisa dal primo Ministro per dare a Londra la prova suprema del vassallaggio francese.

La linea cosiddetta di Weygand, è crollata in tutta la sua lunghezza

## Lotta di velocità nelle acque dell'Egeo

(Da uno dei nostri inviati speciali)

La pirateria inglese che, per sistema, come non ha mai riconosciuto il diritto di vita altrui, così non rispetta neppure il diritto di scioglimento, ha in questi giorni compiuto, nelle ultime ore del 10 giugno, una delle sue disonorate imprese. Siamo presso l'isola greca di Nikaria, verso le 8 della sera, ossia dopo la consegna della dichiarazione di guerra agli ambasciatori di Francia e di Gran Bretagna da parte dell'Italia, ma prima dell'inizio delle ostilità, fissato per le ore 24. La petroliera italiana Posedone, di 6000 tonnellate, a bordo della quale il equipaggio, riunito attorno ad una piccola radio, ha potuto entusiasarsi alle parole del Duce ed apprendere che l'ora delle decisioni irrevocabili era ormai suonata, sta per entrare nelle acque territoriali dell'Egeo italiano.

### Vigilia di guerra

Le ombre sono calate quasi completamente sul mare; alcune ore di tranquillità sono ancora consentite. Tuttavia, la guardia viene raddoppiata, e con raddoppiata attenzione gli uomini di vedetta sorvegliano l'orizzonte. I sistemi franco-inglesi sono ben conosciuti, a bordo delle navi italiane; e lecito attendersi qualunque azione prodotta dai pirati che ancora, in questo momento, infestano mari ed oceani e che, nel secolo ventesimo, avranno finito di infestarli.

Infatti, sul Posedone viene scorta in lontananza la sagoma indistinta di una nave. Scarse la luce che ancora rimane; la nave si avvicina e, mentre il Posedone forza le caldaie si rivela come un incrociatore ausiliario inglese. Un segnale parte istantaneamente da bordo della petroliera italiana; un ordine risponde immediatamente da Rorà, mentre il pirata cerca di impedire alla nave nostra di raggiungere le acque di Patmo. La mezzanotte fatale si avvicina; una lotta d'eliche e di timone si svolge fra le due navi. Se per la mezzanotte il Posedone non si sarà posto entro il campo d'azione delle difese egee, sarà forse perduto. Le ostilità non sono ancora iniziate. L'ausiliario inglese sta quindi compiendo un'azione che è velleitista, principi più elementari delle leggi umane. Ma, quando gli inglesi hanno mai conosciuto i principi dell'umanità e del diritto?

### A lumi spenti

L'ausiliario inglese non ha però osato sparare; attende la mezzanotte, mentre il Posedone continua la battaglia a base di accostate, di repentini cambiamenti di rotta, di eccezionale pressione nelle caldaie, di ondata di salate in aria. Le acque di Patmo, della prima isola italiana, sono ormai vicine; il mare si è fatto tempestoso, il vento soffia fortissimo, la notte è completa, la prima falce di luna non consente in pratica alcuna visibilità spenti i lumi, le due navi procedono: vinceranno le acque italiane o vinceranno le ore ventiquattrore che rimangono? I lumi sono spenti, a bordo delle due navi; il Posedone ha perduto di vista il suo inseguitore. Si è ritirato

io continua la sua impresa piratesca? L'incertezza accresce l'ansia. Le acque di Patmo dovrebbero ormai essere raggiunte.

La falce di luna ha cominciato ad illuminare la distesa dell'Egeo. Pochi minuti alla mezzanotte. Prima ancora di poter rendersi conto se l'inglese è scomparso, da bordo del Posedone si vedono le acque lucicanti nella notte nitida farsi bianche, in due punti dell'orizzonte, in direzione di Lero. Due grandi banchi di spuma candida tagliano le onde, del mare burrascoso, quasi fatti di improvvvisa dalle profondità inabissali per virtù divina. I cuori battono forte, sul Posedone, e la salvezza. I banchi bianchi si avvicinano alla nostra nave, le si fan sotto, virano di bordo: sono due Mas che, ricevuta la notizia del pericolo imminente sulla nostra nave, sono fulmineamente usciti in caccia da Lero, sfidando il maestro furente, pronti a siluri per rintuzzare la minaccia, per annegare sotto acqua l'orgoglio inglese.

Ma l'ausiliario britannico ha avuto paura: aiutato l'indifferenza vento di Lero, ha rinunciato alla perseguitazione del misfatto e si è ritirato definitivamente. I due piccoli navigli conducono ormai tranquillamente in porto il Posedone. I comandanti del Mas si rammaricano, speravano nel combattimento, speravano di poter lanciare in pancia agli inglesi uno dei loro ordigni. Non avrebbero fallito l'obiettivo.

Le ostilità sono cominciate, nell'Egeo, con la fuga di una nave inglese. Oggi il mare, in direzione di Alessandria e di Cipro, era per lungo tratto completamente sgombro. Altrettanto il cielo. Si attende.

Lino Pellegrini

### L'Egitto rompe i rapporti coll'Italia

Il Cairo 12 giugno

Il Parlamento egiziano ha approvato la rottura dei rapporti diplomatici tra l'Egitto e l'Italia. (United Press).

### Messaggio del Principe di Piemonte ai Fanti d'Italia

Il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha indirizzato il seguente messaggio ai Fanti d'Italia:

Fanti d'Italia!

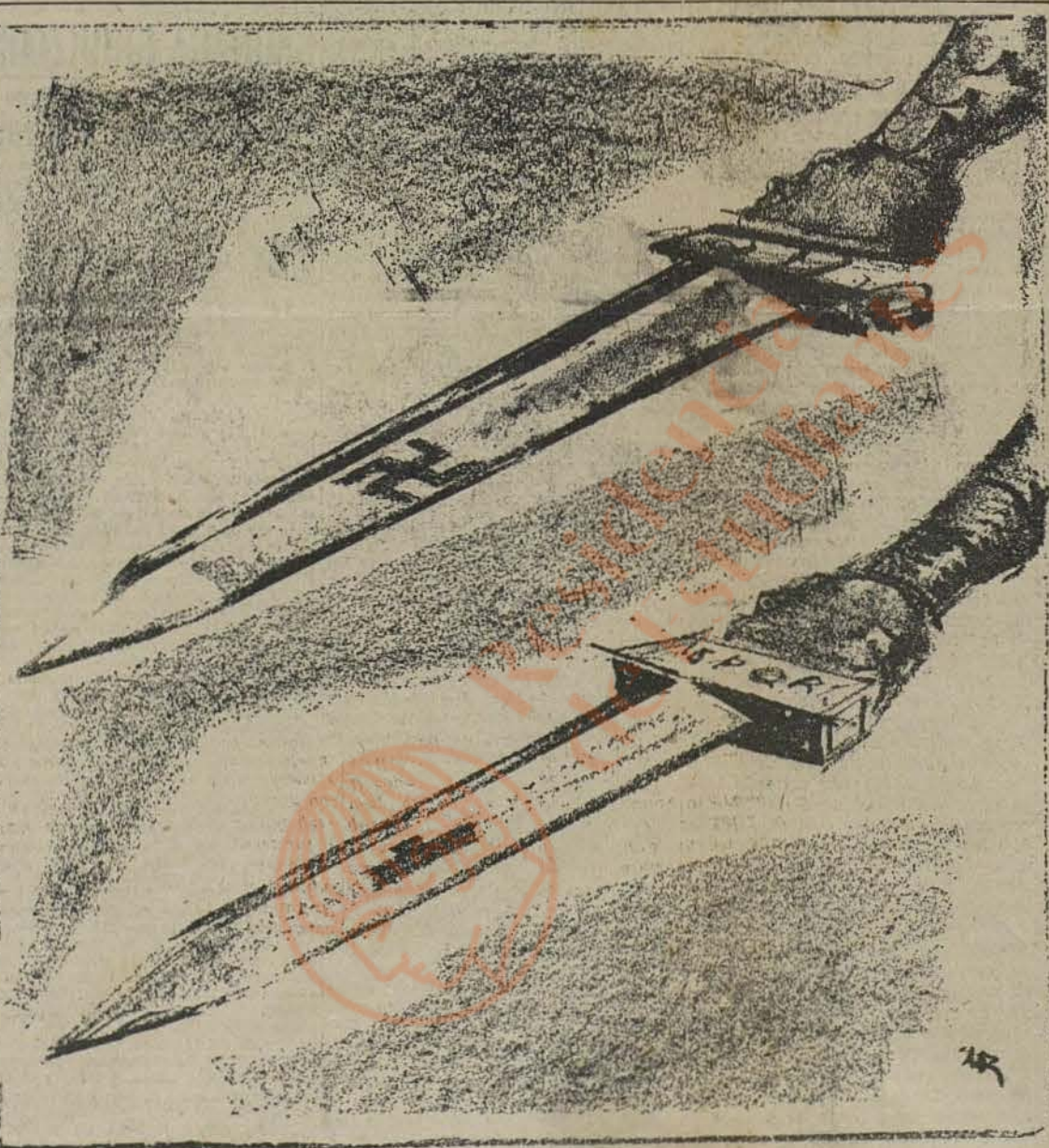
L'ora solenne è scoccata. Con fede incommutabile e visione eroica dei trionfi passati, marciate a nuovi immancabili destini dell'Italia imperiale.

Avanti e tenaci come sempre, da voi la Patria attende ancora più fulgide glorie.

Viva l'Italia!

Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce!

Il generale designato d'Armata ed Ispettore della Fanteria: UMBERTO DI SAVOIA



Contro le demopluocrazie







## Vergani

Che la materia abbia la sua «vis» attivante e creativa nell'opera d'arte è fuori di dubbio. Si sostiene, invece, dal più, che tutto è forma, e che, senza forma, la sostanza o il contenuto restano elementi inerti e inattivi. E sarebbe vero anche questo; perché la verità è sempre nel mezzo. Come non vi è arte di solo contenuto, non vi è vitalità d'arte di sola forma: soltanto quando il contenuto trova la sua forma essenziale e insostituibile nasce l'arte. Tuttavia non bisogna dimenticare che la prima forza della creazione artistica è nella potenzialità spirituale, drammatica, concettuale e umana del mondo che l'artista vuol rappresentare. La materia ha anche il suo peso e tutti i capolavori trovano fondamento e durevole vita nel nucleo costruttivo e nella salda vigoria delle loro concezioni etiche, filosofiche, sociali, storiche, psichiche ecc. Immaginate voi uno Shakespeare, un Goethe, un Tolstoj, un Dosztojevski, un Dante, un Leopardi, un Flaubert, un Manzoni senza la titanica sostanza dei loro profondi concetti e senza la possente architettura dei vasti problemi ideali, morali, psicologici, religiosi, civili e ideologici che le loro opere contengono, investono o sovono entro il tessuto stesso dell'arte?

Il prevalere della forma sul contenuto, e cioè la preoccupazione dello scrittore moderno volta maggiormente alla tecnica espressiva più che alla potenzialità costruttiva (in altri termini: la cura dello stile a scapito della consistenza narrativa, e meglio ancora, l'attenzione al modo di dire preposta alla cosa da dire) hanno portato il romanzo di oggi, e la prosa in genere, ad una povertà di materia e ad una superficialità elaborativa della pagina dalla scrittura impeccabile o dalle notazioni surrealistiche, medianiche, transudive e ideovive (ci si permeta il vocabolo arbitrario) che non è più possibile, a chi non si occupi delle raffinate evoluzioni e delle attente scoperte tecniche e stilistiche dello scrivere, seguire con partecipazione umana e con intellettuale e spirituale interesse la maggior parte degli scrittori che si allungano a questi indirizzi dell'arte moderna.

Orio Vergani cominciò con una sua espressione d'arte semplice, chiara e aderente alla vita, ma ricca di mezzi stilistici e sovrana di una delicata patina ironico-sentimentale, che rivelò subito un temperamento di narratore moderno e nello stesso tempo autentico e autonomo. Ma, poco dopo, sotto l'influenza di alcune esperienze estetiche, e specificamente delle *griegas* di Ramon Gomez de la Serna, devì verso un frammentarismo impressionistico e immaginifico, dove la preponderanza dell'ingenuità cerebrale e della sottile e arguta fioritura fantastica, dette modo al prosatore di mettere in rilievo certe sue peculiari virtù espressive e figurative di intelligente fattura, ma il costruttore e il narratore avevano già perduto forza e terreno. S'avvide di ciò il Vergani? Non è possibile precisare. Comunque una crisi spirituale o artistica benefica dovette aver luogo nella coscienza dello scrittore, dopo alcuni anni, egli venne fuori con un romanzo *Levar del sole*.

Appare, allora, un Vergani dal taglio deciso, dalla chiara disposizione dei piani, dalla sicura padronanza ambientale, dal sobrio risalto umano e psicologico dei personaggi; un Vergani che aveva saputo trarre da un'esperienza sofferta di vita, più che da una esplorazione letteraria, non solo la pulsante materia del suo lavoro, ma anche l'adesiva e fusa essenzialità di uno stile definitivo. Questo suo recentissimo libro *Recita in collegio* (editore Garzanti) ci presenta, invece, non diremo un Vergani scaduto, ma certamente un Vergani diverso. Siamo sopra un'altra direttiva, sulla direttiva dei semplificatori e dei nudisti in arte. Che questo genere possa dare addito a nuovi tentativi, anzi riusciti, di romanzi tutti annotazioni nervose e greszie alla Bilenchi, o a rapide proiezioni di vita e d'ambiente alla Montanelli, è un conto. Ma Orio Vergani aveva una sua personale conquista di creazione artistica istruita, la sull'etica e sull'estetica dei grandi maestri e dei migliori creatori nostri da sviluppare e da accrescere. Comunque, questa *Recita in collegio* è sempre il lavoro di uno scrittore che ha gusto, talento e fantasia.

Pagine attente e lorde, in alcune scene, si avverte ancora la forza rappresentativa e la maestria di *Assaggio del levar del sole*; ma la sostanza, che, nel primo romanzo, era altamente drammatica, qui è esteriore e cronachistica, i personaggi che nell'altro libro avevano una forte complessità psicologica, qui si sfociano in tinte neutre.

Certo, Vergani è Vergani; e quindi riesce in tessuti narrativi di vivace stesura e di per-



LA CONSISTENZA DELLA FLOTTA FASCISTA DELL'ANNO XVIII È RIPETUTA AL GRAFICO CHE ELENA LE PRINCIPALI UNITÀ IN SERVIZIO.

**CORAZZATE:** 2 tipi Littorio e 4 Cavours rimodernati, un complesso di 6 unità che acquista importanza particolare per la presenza delle due supercorazzate, che sono le uniche unità del tipo, pronte in tutto il mondo.

**INCROCIATORI:** 22 unità delle quali 7 incrociatori da 10.000 ton-

nell'anno XVIII e 12 incrociatori leggeri della classe Condottieri con elevata velocità, buona protezione e potenza offensiva.

**CACCIATORI PEDINIERE E TORPEDINIERE:** Un nucleo di 60 unità, tra cui 30 cacciatori pedinieri, fra i quali le magnifiche squadriglie tipo Folgore, Maestrale, Orani e Camelia Nera, unità veloci, con grande autonomia e alta resistenza al mare.

**SOMMERGIBILI:** In questo campo la nostra Marina ha realizzato 117 moderne unità con enormi progressi tecnici e costruttivi. E ancora l'eco dell'ammirazione suscitata dall'esercitazione, alla presenza

dei Führer, di una novantina di sommergibili, che evolvono tutti insieme in formazione sott'acqua.

Nel grafico non sono riprodotti né i numerosi M.A.S. né le unità minori, né le navi ausiliarie le quali, hanno raggiunto un livello che non teme confronti.

# Come l'Inghilterra ha asservito l'Egitto

**Tobruk 12 giugno**  
Pochi giorni or sono, a Tripoli uno dei nostri più intelligenti musulmani, mi diceva parlando con l'anima: «Vedete! La grande differenza tra quanto l'Inghilterra ha compiuto e quanto l'Italia continua a compiere nei Paesi musulmani, dal punto di vista economico, è semplicemente questa: in Libia l'Italia ha speso miliardi non per sé, per un suo greto interesse, ma per la Libia, che vuol dire per tutti i cittadini italiani, metropolitani ed italiani musulmani che ha associato alle forme della sua vita fascista. Questa è la ragione essenziale per cui, come potete constatare per mille segni evidenti, la Libia oggi forma un tutto unico, politico, economico e spirituale, che serve una sola fede, un solo ideale: la devozione filiatrice alla grande Madre comune, l'Inghilterra, per contro, a fondo perduto, ossia per un ideale di civiltà, non ha mai speso nulla. Voi mi direte che in Egitto sono stati compiuti lavori ciclopici, ed io vi rispondo che ciò è perfettamente esatto. Ma per chi sono stati fatti questi grandi lavori? Non certo per i begli occhi degli Egiziani, ma per il più egoistico interesse britannico. Infatti è facilissimo dimostrare che capitali nazionalizzati, inglesi e italiani, conferiscono larghe prebende agli uomini d'affari e agli uomini politici d'Inghilterra. Credete a me, in realtà l'Egitto è sempre una colonia, anche se esiste la lustra dell'indipendenza, anche se agli Egiziani è stato concesso il non disdegnato onore di un'alleanza capestrata con quello che l'Inghilterra si ostina a credere il più potente Impero del mondo.

**Indipendenza filizita**  
«Vi aggiungo che nei Paesi tropicali gli Inglesi non hanno fatto proprio nulla, adducendo la ragione ipocrita che ai «nativi» bisogna lasciare le loro costumanze e le loro abitudini, il che vuol dire la loro ignoranza».

Dal punto di vista morale, con le loro sterline gli Inglesi hanno avvelenato l'anima nazionale. Hanno dato un largo benessere a poche persone che in tal guisa sono legate, capiti quel che capiti, al loro carro. Questa situazione morale, direttamente o indirettamente, ha fatto sì che gli Egiziani, che se la sventura li facesse cadere sotto il dominio italiano, direbbero altrettanti schiavi. Ma l'elemento più intelligente bene-

comprende quale sia la verità, perché vede nel Duce il vero protettore del mondo islamico».

Ho voluto con una serie di interrogazioni, di constatazioni e di raffronti, sindacare con piena obiettività di spirito le precedenti affermazioni, le quali evidentemente rivestono un'enorme importanza.

## Sterline e curbaciate

Tra gli Inglesi e gli Egiziani, di qualunque classe e di qualunque religione, vi è un abisso. Gli Inglesi, i quali, allorché hanno loro accomodato, si levano pateticamente contro le loro razze, sono in realtà feroci avversari della superiorità della razza britannica. Vivono da soli e per loro soli, disprezzando i popoli che non associano alla loro vita, ma sfruttano quanto possono. In altri termini, gli Inglesi hanno con gli Egiziani, relazioni per le sole ragioni ufficiali, e basta. In realtà gli Egiziani sono semplicemente dei «nativi», come un qualunque uomo di colore. Quindi nessuna comunione di spirito. Per esempio al Cairo non sarebbe neppure concepibile una dimostrazione di pietà e di solidarietà come quella avvenuta a Tripoli, con la quale gli italiani musulmani, nel nome del Duce, alla presenza del Maresciallo Balbo, hanno rinnovato il giuramento di fedeltà all'Italia.

La stampa è interamente venduta. Citiamo esempi precisi. La *Bouras* Egiziana, appartiene ad Oswald Finney, noto esportatore inglese di cotone, ed è diretta dall'ebreo francese Jean Lugol. Tutto il personale di redazione, di amministrazione, di tipografia è giudeo. E il giornale più diffuso, scritto in lingua francese, è intitolato *Le Journal d'Egypte*, ed è diretto dal siriano Gailid, è sovvenzionato dall'avv. Leon Castro, ebreo greco, presidente centrale dell'associazione mondiale contro l'antisemitismo, e venerabile della grande loggia massonica del Cairo.

Non occorre spendere una parola per prospettare che questa stampa serve interessi che non sono precisamente egiziani.

Veniamo alla parte economica. Sul Nilo Assirio e sul Nilo Bianco, alla confluenza di Cartum, sono state eseguite due grandi dighe di ritenuta, a Makwar e Gebel el Aulia. Ma questi colossali lavori non sono stati compiuti per secondare il suo egiziano nell'interesse degli Egiziani, ma perché una potente compagnia britannica potesse impiegare facilmente i suoi capitali.

Il terreno è stato espropriato ai sudanesi un po' con le sterline e un po' con le curbaciate, piuttosto con le curbaciate, ed incamerato nel Sudan Government.

## Da Zaglul a Nahas Pascià

I lavori sono stati eseguiti per utilità pubblica, ma per utilità pubblica esclusivamente britannica, da grandi imprenditori del Timigi, i quali hanno messo la firma a contratti che sono stati origine di prodigiosi guadagni. Quindi hanno subito appallato a imprenditori italiani che recitemente hanno compiuti i lavori con la loro competenza tecnica, con la loro volontà e con l'opera impareggiabile di migliaia di operai italiani, primi tra questi gli scalpellini pugliesi. I manovali sono stati reclutati fra i salidini di Luxor ed i sudanesi. Non è inutile ricordare che questi ultimi, proprio a seconda degli ordini del Governo sudanese, lavoravano sotto la sferza del sole, circa 60° gradi di calore, anche 14 ore sulle 24, con una mercede giornaliera di circa 6 piazze.

In questo modo, con l'irrigazione della Ghezira gli Inglesi si sono appropriati la coltivazione del cotone

nel Sudan, cotone che raggiunge Liverpool per Porto Sudan, al quale adduce la ferrovia di Cartum.

Nei riguardi del nazionalismo, la questione è quanto mai complessa perché gli avvenimenti si susseguono e si incalzano guidati con diaabolica accortezza dalla mano inglese che non compare, ma agisce insensibilmente.

L'elemento più evoluto e specializzato più studiato, e a un certo punto ha sentito che l'Egitto doveva fare da sé, ossia conquistare la coscienza della sua nazionalità, la piena indipendenza. Sotto l'egida di un grande uomo, Zaglul Pascià, cominciò il movimento nazionalistico. Che fecero gli Inglesi di fronte a questo pericolo? Anzitutto sgittarono Zaglul e il suo Wafdi alle Seychelles.

Seguirono sanguinose sommosse, spietatamente repressi a colpi di fucile e di baionetta, ma non fu possibile infrangere questa reazione di popolo. Zaglul Pascià dovette essere richiamato e nominato Presidente del Consiglio. Il grande Egiziano incominciò le trattative con gli Inglesi, le proseguì e giunse all'abolizione del Protettorato instaurato nel 1914.

I torbidi continuarono per la conquista della completa indipendenza, sempre repressi senza complimenti dagli Inglesi, che alla fine ritirarono un gran sospira quando nel 1929 Zaglul Pascià, quasi ottantenne, finì di vivere.

Allora venne Nahas Pascià, il quale, giovane, subito ricordarlo, aveva, ed ha tuttora, per segretario (vedi combinazione) un tale William Makram Ebeid Pascià, uomo molto energico, di religione copta, che ha studiato a Eton ed a Cambridge, e che quindi è un inglese con il turbante. Egli tiene veramente le fila del movimento. Il grande Sovrano Re Fuad, nel 1931 destituì tutto il gabinetto, e chiamò al potere Mohamed Mahmoud Pascià, uomo molto energico, pure uscito dalla Università inglese. Infatti, suo compito è stato la distruzione del Partito di Nahas, ma in questo compito non è riuscito affatto.

Veniamo alla parte economica. Sul Nilo Assirio e sul Nilo Bianco, alla confluenza di Cartum, sono state eseguite due grandi dighe di ritenuta, a Makwar e Gebel el Aulia. Ma questi colossali lavori non sono stati compiuti per secondare il suo egiziano nell'interesse degli Egiziani, ma perché una potente compagnia britannica potesse impiegare facilmente i suoi capitali.

Il terreno è stato espropriato ai sudanesi un po' con le sterline e un po' con le curbaciate, piuttosto con le curbaciate, ed incamerato nel Sudan Government.

## Da Zaglul a Nahas Pascià

I lavori sono stati eseguiti per utilità pubblica, ma per utilità pubblica esclusivamente britannica, da grandi imprenditori del Timigi, i quali hanno messo la firma a contratti che sono stati origine di prodigiosi guadagni. Quindi hanno subito appallato a imprenditori italiani che recitemente hanno compiuti i lavori con la loro competenza tecnica, con la loro volontà e con l'opera impareggiabile di migliaia di operai italiani, primi tra questi gli scalpellini pugliesi. I manovali sono stati reclutati fra i salidini di Luxor ed i sudanesi. Non è inutile ricordare che questi ultimi, proprio a seconda degli ordini del Governo sudanese, lavoravano sotto la sferza del sole, circa 60° gradi di calore, anche 14 ore sulle 24, con una mercede giornaliera di circa 6 piazze.

In questo modo, con l'irrigazione della Ghezira gli Inglesi si sono appropriati la coltivazione del cotone

Morto il Re Fuad, Nahas riprese il potere e tritò con gli Inglesi la famosa alleanza del 1936, la quale in conclusione ha dato l'Egitto, le gatte mani e piedi, agli Inglesi, non solo per la possibilità di una totale occupazione militare, oltre quella permanente del Canale, ma perché immediatamente ha trasformato l'Egitto nel nemico di tutti i nemici dell'Inghilterra, che in tal guisa ha pienamente raggiunto il suo scopo.

Quanto è stato esposto per sommi capi, costituisce un tipico esempio di come l'Inghilterra, abilmente sgabardando il verbo democratico, in realtà solamente si preoccupi del suo egoistico interesse con l'asservimento delle piccole nazionalità che, volenti o nolenti, devono essere agitate al suo carro.

Le Nazioni musulmane, che ormai hanno in proposito una lunga e dolorosa esperienza, bene comprendono quale sia la realtà delle cose. E quindi di naturale che esse vedano nell'Inghilterra il principale nemico e nell'Italia di Mussolini, l'unica Nazione dalla quale possono sperare un migliore avvenire.

La forza delle armi dimostrerà che questo è ottimo convincimento.

Carlo Feltarappa Sandri

## Medaglia d'oro alla memoria

d'un 1° Capo Squadra della Milizia

Roma 12 giugno

È stata conferita la medaglia d'oro alla memoria del primo Capo Squadra del 22° Battaglione CC. NN. della I Divisione «23 Marzo» Antonio Alonzo, da Rio Marina (Livorno) con la seguente motivazione: «Volontario per una temeraria e importante operazione in campo nemico, caduto prigioniero chiedeva al barbaro avversario di morire da soldato quale egli profondamente si sentiva. Tanta serena forza destinata all'ammirazione del nemico, che si inchinava al desiderio del feroce ostaggio, esempio di valore e sommo amor di patria».

A.O.I. Bialà, 4 settembre 1937-XV.

È questa la 55° medaglia d'oro conferita a legionari della Milizia.



L'arrivo a Berlino di un gruppo di ufficiali italiani della Scuola di guerra

## Schiaccianti testimonianze sul tradimento alleato nei confronti dell'Olanda

(Dal nostro inviato speciale)

Disseidord 12 giugno

Mentre da Middelburg mi dirigeva verso sud per raggiungere Breda, dove testimonianze della battaglia che ha imperverato per un paio di giorni in Olanda avrebbero ancora una volta dimostrato in tutta la loro portata l'enormità del tradimento alleato nei confronti dei Paesi Bassi, mi sono incontrato a mezza via con gli avanzi di una colonna olandese che trovandosi di stanza nella Zeelandia alla cessazione delle ostilità veniva traschettata in Belgio dai franco-inglesi e dopo una serie di paurose peripezie aveva ritrovato finalmente la via del proprio Paese.

Ho conversato a lungo con un ufficiale e con numerosi uomini di truppa. Lacerati, affamati, spesso sfiduciatamente e moralmente, anche per i maltrattamenti ai quali erano stati sottoposti in territorio belga e francese dalle truppe alleate che li avevano trattati alla stregua di nemici, mi facevano finalmente il loro reingresso in patria.

## Tragiche peripezie

Un giovane tenente di Rosendal mi ha narrato che al momento del crollo e della ritirata delle truppe alleate in Olanda, il Comando francese impartì l'ordine che le truppe olandesi, situate nella Zeelandia, raggiungessero il Belgio via mare. Il tentativo venne reso impossibile dai bombardamenti aerei effettuati dalle aviazioni tedesca e alleata. I soldati olandesi, che erano in Belgio via terra dove non avevano giunte le loro armi, si erano dovuti avviare verso la parte orientale del fronte. Il resto venne inviato a Dunkerque dove, giunto attraverso una serie di tragiche peripezie, veniva riversato in una caserma francese e sottoposto a maltrattamenti di ogni genere. La mattina del 18, in seguito a un ordine ricevuto, le truppe si avviavano verso la costa dove un trasporto inglese le avrebbe dovuto portare in Inghilterra. Effettuato l'imbarco, non appena il piroscafo aveva lasciato il molo veniva attaccato da gruppi di aerei tedeschi e colpito in pieno da una bomba di grosso calibro; 120 soldati perirono in seguito allo scoppio, 70 rimasero feriti e moltissimi furono gli scomparsi. I naufraghi, che erano immediatamente lanciati in acqua, si salvarono a stento. I superstiti, raggiunti la riva a bordo di scialuppe, riprendevano la marcia verso Olanda, dove appressarsi fra grandi stupori. I tedeschi, che erano rimasti alla porta della città. Preso allora in alcune case coloniche della periferia, assistettero per due giorni a una colossale battaglia di artiglieria, fino a quando una pattuglia di aerei tedeschi, per prendere contatto diretto.

I tedeschi sapevano che Olandesi si trovavano in quelle case e per questo avevano evitato di bombardarle e li invitavano a sfuggire immediatamente e a seguirli per raggiungere le retrovie e l'Olanda. Una cordiale accoglienza li attendeva nella linea germanica dove, dopo di essere stati riforniti per le loro auto, vennero avviati verso l'Olanda.

## Profughi in marcia

Ancora una volta nella testimonianza di questa gente abbiamo trovato la riprova della loro fedeltà alla causa democratica nei confronti dei piccoli Paesi neutrali che altro compito non avevano, nelle menti dei governanti di Londra e di Parigi, se non quello di fare, a costo di qualsiasi sacrificio, da scudo alle Armate franco-inglesi.

A Breda poi, nel sud dell'Olanda, le cose avevano assunto a un certo momento un tono veramente drammatico per la popolazione civile. Quando i francesi si trovarono in quella zona di operazione dove ne avevano assunto il comando militare. Sorpresi dalla velocità dell'avanzata germanica ordinavano il mattino della Pentecoste di evacuare la città nel giro di un'ora. Un corteo imponente, costituito nella maggioranza di donne, vecchi e bambini, iniziava la marcia in direzione del confine belga. Le truppe francesi in ritirata si mescolavano alla folla dei profughi, attaccando gli aerei tedeschi da picchiamento a colpi di mitragliatrice e provocando in tal modo delle reazioni che costarono la vita a centinaia di civili. Tutto ciò avvenne fra le proteste del bombardeo.

Ad Anversa poi l'odissea dei profughi assunse carattere penosissimo. I negozianti del luogo rifiutavano di accettare la valuta olandese e per tre volte di seguito vennero sfollati i loro negozi. Il primo giorno, per tre volte di seguito venivano requisiti dalle truppe. Sloggiati ad Anversa i fuggiaschi vennero diretti

a Gand. Durante una sosta in una scuola a San Nicolas le truppe francesi installarono mitragliatrici sul tetto per attaccare l'aviazione tedesca che reagiva bombardando l'edificio e provocando la morte di 30 persone. Altri morti si ebbero il giorno dopo in circostanze simili. E così, mi si narra, la tragica odissea si concluderà soltanto due giorni dopo l'arrivo delle forze tedesche. Le popolazioni sono state prontamente avviate verso le loro città natali ma a Breda mancano tuttavia all'appello circa 5000 abitanti.

## Correttezza tedesca

Il borgomastro di Den Bosch, situato nel nord Brabant, ci ha dichiarato: «Abbiamo trascorso dei momenti difficilissimi poiché i Francesi avevano l'intenzione di trasformare l'abitato in città fortificata. Ma ciò non si è avvenuto poiché l'azione militare tedesca ha prevenuto il progetto degli alleati che pur di protrarre la resistenza sui territori olandesi non avrebbero esitato a radere al suolo, tutte le nostre belle città».

Il borgomastro ha poi voluto rievocare l'ingresso delle truppe tedesche in città e il suo primo incontro col Comandante tedesco. Nel 1810 riceveva un alto ufficiale di Napoleone il borgomastro di allora dichiarò che sarebbe stato dispostissimo a collaborare lealmente a condizione che non venissero effettuate richieste contrastanti coll'onore e al dovere che la sua patria implicava. «Io mi sono attenuto al contegno del mio predecessore, ha detto il borgomastro, e del resto i Tedeschi, che sono stati con noi cortesissimi, non mi hanno chiesto niente di più».

Rhenen, che si trova al centro della linea Grieb dove la resistenza olandese è stata più violenta, ha subito gravissimi danni. In tutto il resto del paese di impazzono, ho però constatato che le truppe tedesche hanno rispettato le cattedrali, che rimangono nella maggior parte intatte. Maltrattamenti inauditi hanno dovuto sopportare alcune famiglie olandesi da parte delle truppe franco-inglesi a Sluiskil, presso Gand, in Zeelandia che fatte sloggiare dalla loro casa, erano immediatamente incendiate, venivano poi abbandonate all'aperto per la durata di due giorni sotto le raffiche dell'artiglieria. Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime.

Prima di abbandonare la località i Francesi tentarono di far saltare con la dinamite la sede della Compagnia olandese dell'acqua che fa capo alla nostra Montecatini, senza però riuscire per l'arrivo immediato delle truppe tedesche. Nel complesso però, nonostante le sciagure che hanno profondamente intaccato la vitalità di alcuni centri, l'Olanda ha superato felicemente il periodo di una guerra che poteva trasformarsi in un disastro per tutto il Paese.

L'opera di ricostruzione è in marcia e gli Olandesi dalla loro organizzazione, dalle loro capacità costruttive sapranno trarne le energie e la forza necessaria per tornare in equilibrio e stabilire una base importante di quella collaborazione, dalla quale dovrà sorgere l'Europa di domani.

## Augusto Cantagalli

Gli acquisti del Sovrano

alla Biennale di Venezia

Venezia 12 giugno

La Maestà del Re Imperatore ha ordinato l'acquisto delle seguenti opere esposte alla 22° Biennale di Venezia: Santa Maria di Leuca, quadro a olio di Vincenzo Giordano; Natura morta, di Emanuele Rappaldi; Trabbacoli nel Canale della Giudecca di Carlo Dalla Zorza; Lina da Veroli, terracotta di Carlo De Veroli; Alpino e sciatore, medaglia di Giuseppe Romagnoli; Etiopia Chiesa monolitica, di Lino Bianchi; Barriera, incisione; Ciotola, rilievo auro, vetro artistico della Casa Barovier-Toso e Compagnia.

Ha inoltre ordinato l'acquisto delle seguenti opere di artisti stranieri, destinate alla Galleria Internazionale d'Arte moderna di Venezia: Interno di bosco, quadro a olio di Hans Schmelzer Wiesendruck; Festa di donna, bronzo di Jacob Probst (Svizzera); Autoritratto, quadro ad olio di Mariano Fortuny y Madrazo (Spagna); Mattinata estiva, tempera di Dionisio Sclansky (Ungheria); Lottatore, litografia di Robert Rigges; Magia del teatro, litografia di Lawrence Real Smith; Grogglio, xilografia di Grego Albert (Stati Uniti d'America).

## Il Premio letterario Sabaudia

sospeso

Littoria 12 giugno

L'Unione professori e artisti di Littoria informa che il Premio letterario «Sabaudia» per l'anno XVIII, è sospeso.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

Allo «Galleria» «Boschi» Ezzeio Briante espone alcuni paesaggi di Capri nei quali il «genere» napoletano, leggermente orientato alle maniere usuali di facile accettazione, trova comprensibili complimenti. Dobbiamo però riconoscere che le cautele di pacatezza in vece le barbe le spoglie e le «vedute» che danno sul mare, son tradotte con un pennello spigliato ed aggraziato.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica si susseguono ormai con una certa frequenza nelle gallerie milanesi. Si deve riconoscere che in queste rassegne riassuntive i visitatori espongono a loro volta, che ormai godono una giusta fama. Alla Galleria Grande con Tosi, Semeghini, Prada e Fria si presentano al pubblico quattro pittori che già in età matura o più che matura, sia pure con diverso valore e carattere, già da tempo si sono posti a mezzo affermati. Fra i più giovani che in questi ultimi anni hanno guadagnato la stima dei comitati, notiamo Lilloni, Borge, De Bonchis, Profeti, Corbelli, Spilimbergo e Moro. De Amicis e Cantatore, Spreafico e Concina, Nascimbene e Padovani, Macci e Fermani, Valentini, Tomena ed altri, questa esposizione raccoglie pregevoli opere di varie tendenze, genericamente orientate alla modernità.

## Mostre milanesi

Le mostre collettive di chiusura della stagione artistica







# Le notizie dell'ultimo giorno

## Francesi si preparano ad abbandonare Parigi

### Avanguardie germaniche sarebbero penetrate nei sobborghi della città

**Berlino 12 giugno**  
Il primo bollettino militare italiano pubblicato da tutti questi giornali in prima pagina a lato del comunicato del Gran Quartiere Generale tedesco, ha suscitato grande interesse in Germania dove si mette in rilievo che l'aviazione italiana è riuscita a bombardare più volte gli impianti industriali di Parigi, e che la difesa contraria è particolarmente potente, senza che al nemico sia riuscito di colpire uno solo degli apparecchi italiani. Invece due dei trimotori britannici che hanno tentato di penetrare in Libia sono stati abbattuti ed altri hanno dovuto prendere la via del ritorno senza essere riusciti a lanciare una sola bomba.

Inutile dire, si osserva a Berlino, che la stampa democratica ha subito iniziato la solita campagna di menzogne (menzogne che fra l'altro non hanno nemmeno il pregio della novità, essendo state messe in circolazione durante la campagna di Abissinia, e quella di Spagna, durante la guerra di Polonia e quella di Norvegia), affermando che gli aviatori italiani avrebbero bombardato città aperte e colpite, naturalmente, uno o due ospedali.

Ma le menzogne infatti non servono a nulla, osserva la *Nachschau*. Tutto il mondo sa che l'aviazione italiana, come quella tedesca, rispetta rigorosamente le regole del diritto internazionale, e si limita a bombardare obiettivi di carattere strettamente militare mentre invece non si può dire lo stesso dell'aviazione britannica che non ha esitato a lanciare bombe incendiarie su una città tedesca. Tutte queste menzogne e tutti questi delitti non verranno però dimenticati dal popolo italiano e dal popolo tedesco e verranno presentati alle democrazie alla fine della guerra.

**Pontoise occupata**  
Intanto le armate tedesche sono arrivate a Pontoise, a pochi chilometri da Parigi, e secondo notizie non confermate ufficialmente, sarebbero già penetrate nei sobborghi della capitale. Pontoise sarebbe stata presa.

Il bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco dà oggi per la prima volta delle precisazioni sui successi conseguiti dalle armate tedesche nella loro vittoriosa avanzata, successi la cui portata è ineccepibile, perché se tutto il grosso dell'esercito francese, compreso l'intero esercito, fosse stato costretto a lasciare Pontoise, non è stato in grado di arrestare la marcia delle colonne germaniche, non si vede in quale punto della Francia centrale esse avrebbero potuto essere arginate. Il destino di Parigi è segnato.

A quanto pare i francesi hanno rinunciato a difendere la loro capitale per non far subire lo stesso destino di Varsavia e Rotterdam e si preparerebbero, come già ebbe a fare il Governo belga, a dichiarare città aperta la loro capitale. Che il generale Weygand consideri già perduta la capitale francese, anche se il fatto che tutti gli uomini di cui al 50 anni hanno avuto ordine di concentrarsi nei sobborghi meridionali della città per essere trasportati altrove.

Sull'importanza militare e soprattutto psicologica della caduta della capitale francese, dopo appena un mese di guerra combattuta ad Occidente non c'è bisogno di soffermarsi e in questi ambienti già si comincia a domandare quale sarà la reazione del popolo francese alle notizie dei continui disastri militari.

La Francia, che aveva già perduto tre armate nella battaglia di Fiandra, ne ha perso ora altre due nella battaglia di Parigi. Tutta la zona industriale del Nord è nelle mani delle truppe tedesche e l'intera importante zona industriale della Lorena è già minacciata. L'aiuto dell'Inghilterra è definitivamente perduto, perché ora che anche Le Havre sta per cadere agli inglesi, non riuscirà di mandare un solo soldato in Francia. L'intervento dell'Italia immobilizza centinaia di migliaia di uomini sul fronte meridionale. I capi militari e politici alleati non si sono ancora decisi a lasciare il loro compito: quali possibilità restano alla Francia? A quali illusioni può ancora aggrapparsi il popolo francese?

**Dopo vent'anni**  
Il giorno della disfatta della Francia si dice a Berlino, si avverte sempre più che i francesi non possono fare nulla per ritardare la venuta. Separata dalla Francia, l'Inghilterra vive ora di angoscia e trema al pensiero che l'alleata possa accendere a una pace separata, perché se in quel giorno gli inglesi sarebbero costretti a combattere da soli per la difesa della loro isola assediata, perché sanno che quel giorno significherebbe la fine dell'impero inglese.

Ma a Berlino a tutte queste possibilità appena si accenna. I tedeschi, popolo militare per eccellenza, sono dei grandi realisti e non tendono né al pessimismo, né all'ottimismo. Si accorgono di far segnare una vittoria all'altra senza preoccuparsi dei risultati che tali vittorie dovranno portare con sé. I frutti maturi, si dice a Berlino, cascano da soli.

Fra i successi che il bollettino germanico odierno annuncia il più importante è quello che ha portato le truppe tedesche a pochi chilometri da Parigi, ma anche l'occupazione di Rouen ha grandissimo valore data la grande importanza del porto fluviale di questa città. Avendo passato la Senna in più punti i tedeschi hanno isolato la capitale francese dai suoi rifornimenti fluviali. A St. Valéry la sponda orientale della grande importanza delle colonne motorizzate germaniche si è chiusa. Vista inutile la lotta franco-inglesi si sono arresi. Oltre ventimila prigionieri e sei generali sono caduti nelle mani dei tedeschi che si sono impadroniti pure di un immenso bottino bellico. Valore sen-

timentale oltreché militare hanno le vittorie di Reims, la città in cui venivano incoronati i Re di Francia e di Compiègne dove in un famoso vagone ferroviario fu firmato l'armistizio con la Germania. Fu proprio il generale Weygand a ricevere e, non certo con gran cortesia, i parlamentari tedeschi e fu lui a far murare poi sul posto una lapide con la scritta: «In questo posto è stato vinto il criminale orgoglio della Germania». Dopo appena vent'anni le armate germaniche sono venute a prendersi la loro rivincita: lo storico vagone è nelle mani dei tedeschi e l'infame lapide è stata rimossa; mentre il generale Weygand è in qualche posto della Francia a meditare sul da farsi.

I miracoli non si ripetono e così si dice a Berlino, non si ripeterà il miracolo della Marna anche perché l'Italia che vent'anni fa permise alla Francia di sgombrare le sue frontiere meridionali e inviare oltre mezzo milione di uomini sul fronte della Marna è oggi in guerra contro la democrazia francese e la Francia è costretta a combattere su due fronti dell'Europa e su molti altri fronti dell'Africa.

**La forza italiana**  
Anche nella Champagne la lotta perdura e le colonne tedesche avanzano su tutto il fronte minacciando di attaccare la linea Maginot alle spalle. Nel frattempo, su tutto il fronte del Reno e particolarmente nel settore meridionale, si è avuto una vivissima attività di artiglieria che potrebbe preludere a nuove azioni anche in questo settore, sinora gli armati sono restati inattivi nelle loro gigantesche fortificazioni.

Questi giganteschi successi — scrive la *Nachschau* — che già superano quelli ottenuti nella battaglia delle Fiandre sono stati ottenuti dalla stretta cooperazione fra le truppe motorizzate, fanteria e aviazione. Si può affermare senza paura di sbagliarsi che la Francia subirà fra breve una nuova, enorme e forse decisiva disfatta militare.

In grande rilievo viene messa da questa stampa la precisazione ufficiale italiana che la data dell'entrata in guerra dell'Italia era stata comunicata alla Germania già prima dell'entrata in guerra della Francia, tedesca e quindi essa non ha per nulla dipeso dai successi raggiunti dalle armate tedesche.

Sull'importanza militare ed economica del successo italiano, continuano oggi a soffermarsi tutti i giornali tedeschi che pubblicano fra l'altro questi articoli sulle forze armate dell'alleata italiana e mettono in rilievo i grandi risultati ottenuti dal Duce nei suoi venti anni di politica militare. «Il soldato italiano è valoroso, tenace e non ha grandi necessità» — scrive la *Börsen Zeitung*. «Nove milioni di italiani possono essere mobilitati. La potenza italiana è stata portata negli ultimi anni, grazie alla volontà del Duce, a un massimo ineguagliabile ed è già stata colaudata in Abissinia e in Spagna nelle due guerre che l'Italia ha vittoriosamente combattuto in questi ultimi cinque anni. E perciò il Mediterraneo non potrà non diventare, come Mussolini e tutti gli italiani fermamente vogliono, un mare italiano, il mare nostrum degli antichi romani».

Il *Völkischer Beobachter*, a sua volta, nota che l'aiuto italiano si dimostrò particolarmente utile nei primi giorni della guerra. Il giornale di Hitler pubblica per la prima volta il testo del telegramma che il Führer inviò al Duce il 5 settembre 1939 e scrive poi: «Se la campagna di Polonia fu vinta in soli 18 giorni, fu dovuto a tre fattori principali: la potenza dell'organizzazione del nostro Esercito, il fatto che la linea Sigfrido ci proteggeva alle spalle e in ultimo, particolarmente, all'atteggiamento italiano di non belligeranza che mandò a monte l'attacco di Polonia. Il giorno in cui avevano in programma di attaccarci sui fianchi senza fare però i conti col la Potenza militare dell'Italia fascista».

Soltanto oggi noi possiamo apprezzare tutto il valore dell'atteggiamento italiano che fu deciso da un comune accordo dal Duce e dal Führer.

Sul valore economico dell'intervento italiano è interessante un articolo della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, in Francia e in Inghilterra, dove si è sempre pronunciato a favore delle consolazioni per dimenticare le amare disillusioni provate e le crescenti sconfitte subite, la stampa democratica si è affrettata a scrivere che l'intervento italiano sarà di vantaggio per gli alleati perché permetterà di rendere più efficace il blocco contro la Germania. Ora è assurdo voler parlare di blocco in un momento come questo in cui già tutta l'economia del settentrione europeo è controllata dai tedeschi e in cui la Francia, dopo aver occupato il Belgio e l'Olanda, sono alle porte della capitale francese e della capitale inglese e minacciano alla loro volta di bloccare l'Inghilterra.

**Riformimenti tagliati**  
Occorre poi ricordare che l'entrata in guerra dell'Italia farà perdere alla Francia e all'Inghilterra degli altri mercati e molte fonti di importazione. Infatti, tutte le esportazioni dei Paesi baltici e dei Paesi del sud-est europeo devono passare fra la Sicilia e Pantelleria e fra Pantelleria e le coste africane, e quindi da prevedersi, scrive testualmente la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che la Francia e l'Inghilterra, dopo aver perduto i mercati della Scandinavia, del Belgio, dell'Olanda, perderanno anche i mercati dei Baltici e dell'Europa sud-orientale. Sino a l'Inghilterra ha perduto in seguito alla vittoria della Germania circa il 36 per cento del suo commercio estero, l'entrata in guerra dell'Italia non potrà che far aumentare questa cifra.

**I bollettini degli alleati**  
Dalla frontiera francese 12 giugno  
Si ha da Parigi:  
Il bollettino di stamane delle armate francesi dice che la battaglia sul fronte occidentale continua e che la situazione non ha subito cambiamenti importanti sull'insieme del fronte. Il bollettino continua a dire che la pressione nemica in direzione di Reims è condotta con mezzi poderosi che comprendono due divisioni blindate.

**San Sebastiano 12 giugno**  
Si ha da Londra:  
L'agenzia ufficiale britannica dichiara che gli attacchi germanici al fronte occidentale non accennano a diminuire. La situazione generale resta estremamente difficile. L'esito della battaglia dipende dal modo in cui i francesi potranno contenere lo spinta delle forze superiori cui trovano di fronte.

A Londra si ritiene che la situazione è particolarmente seria nella zona di Reims, dove i tedeschi hanno un potente attacco con due divisioni corazzate. Si fa rilevare che non è impossibile che i germanici abbiano, in questa regione, un numero di unità corazzate ancora maggiore di quello indicato nel comunicato francese.

**Vice**  
L'agenzia ufficiale britannica dichiara che gli attacchi germanici al fronte occidentale non accennano a diminuire. La situazione generale resta estremamente difficile. L'esito della battaglia dipende dal modo in cui i francesi potranno contenere lo spinta delle forze superiori cui trovano di fronte.

**La Svizzera assume gli interessi degli italiani di Tunisia**  
Berna 12 giugno  
(U. S.) — Le Potenze alleate hanno compiuto la notte scorsa un perfido tentativo ai danni della neutralità svizzera bombardando Ginevra e Renens.

Poiché nonostante l'inesperienza e l'ignoranza dei piloti franco-inglesi non è pensabile che abbiano potuto scambiare il suolo elvetico al confine con la Francia per quello italiano o per quello tedesco, siamo autorizzati a rammentare nel bombardamento della scorsa notte un atto premeditato che avrebbe dovuto essere attribuito all'Italia per creare un incidente e probabilmente per costituire la prima mossa di un piano di guerra contro la Svizzera. Il giorno prima l'adito era un intervento protettivo franco-inglese. E purtroppo dobbiamo riconoscere che l'opinione popolare (malgrado il riserbo della stampa) ha subito ravvisato come un nemico l'Inghilterra dell'aggressione e ve la ravviserebbe ancora se questa sera le autorità elvetiche non avessero prontamente radiodiffuso l'esito dell'inchiesta compiuta dagli esperti di Ginevra e di Renens.

Alle 1.50 gli aerei sono tornati e hanno lanciato le loro bombe nel vicinato di Ginevra e di Renens, in quel che è stato il giardino di una villa, un'altra in un albergo che era alloggiato da una truppa provocando la morte di un soldato. Le altre bombe sono esplose nelle strade in mezzo ai giardini. Una signora è rimasta uccisa mentre era affacciata alla finestra. A Renens, a 5 chilometri da Losanna, il bombardamento è avvenuto alle 1.27 ed ha colpito soprattutto il Grand Hôtel, gli edifici di fronte alla stazione e la ferrovia.

**La Svizzera assume gli interessi degli italiani di Tunisia**  
Berna 12 giugno  
(U. S.) — Il Dipartimento politico federale comunica che, su richiesta del Governo federale, il Governo francese a che la Svizzera rappresenti gli interessi italiani in Tunisia.

**I petrolieri romeni non riforniranno più Francia e Inghilterra**  
Bucarest 12 giugno  
L'entrata in guerra dell'Italia ha avuto immediate ripercussioni sull'attività dell'industria petrolifera romana.

I grandi acquirenti francesi ed inglesi hanno telegrafato oggi alle società di sospendere immediatamente le spedizioni di petrolio greggio e di prodotti di raffinazione fino a nuovo ordine.

Personalità bene al corrente della situazione hanno dichiarato alla *United Press* che la Francia non può contare sulla Romania per impedire qualsiasi trasporto di petroli romeni attraverso quel mare con destinazione alla Francia e all'Inghilterra. Nessuna società petrolifera romana vuole oggi azzardare il rischio di fare spedizioni alle Potenze contro le quali l'Italia è in guerra.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**Tutte le autorità fuggite da Parigi**  
Si evita di precisare la nuova sede del Governo  
Berna 12 giugno  
(U. S.) — I giornali svizzeri non ricevono più servizi da loro corrispondenti parigini e pubblicano soltanto notizie ufficiali o ufficiose che si sforzano di presentare la situazione della capitale come normale. Tuttavia di apprende da fonte privata che la fuga del Governo verso Tours o verso altra località, che si evita con cura di precisare, seguita da quella di tutte le altre autorità, uomini politici, ecc., nonché la chiusura dei grandi empori e di una infinità di negozi, le trincee e altre opere militari costruite nelle vie e nelle piazze, la soppressione di tutti i giornali, sostituita da un semplice bollettino unico, l'esodo della popolazione, hanno completamente mutato l'aspetto di Parigi.

Soltanto pochissime fabbriche, che lavorano per la difesa nazionale, sono ancora in attività, ma la maggior parte si è già trasferita in provincia. I treni che si dirigono verso il sud-ovest sono letteralmente presi d'assalto dai rifugiati che non credevano ancora ad una avanzata così rapida nel nemico. Le strade che irradiano dalla capitale, salvo quelle riservate ai movimenti della truppa, sono ingombre.

Un comunicato diramato oggi fa ritenere che Parigi, per quanto sia stata apprestata a difesa, sarà abbandonata non appena il resto del fronte verso l'est e verso l'ovest cederà di fronte alla pressione tedesca il che sembra imminente. Il comunicato infatti dice che la difesa della capitale non costituirà una operazione strategica isolata ma reterà nel quadro della manovra d'insieme delle armate francesi.

**False voci concernenti le spiagge di Romagna**  
Forlì 12 giugno  
L'estendersi di voci infondate tendenti a far nascere non solo il dubbio che la Riviera Adriatica di Romagna sia esposta a seri pericoli in caso di emergenza e che per tali motivi non fosse addirittura permesso il soggiorno degli ospiti durante la stagione balneare in corso, continuando ad essere segnalato all'Ente provinciale per il Turismo di Forlì, il fatto ha assunto il carattere di una certa gravità, in quanto il problema delle notizie tendenziose si è manifestato nelle spiagge romagnole più reputate.

**La Società Edison**  
Anonima con Sede in MILANO  
Foro Buonaparte, 31  
informa i possessori delle sue

**Obbligazioni 6% (Emissione 1° Luglio 1931)**  
che il giorno 6 maggio 1940-XVIII si è proceduto alla nona estrazione di n. 11.620 obbligazioni da rimborsare, suddivise nei seguenti tagli: n. 115 titoli da una; n. 115 titoli da due; n. 290 titoli da cinque; n. 290 titoli da dieci; n. 277 titoli da venticinque obbligazioni.

**Soc. An. per le Industrie Agricole**  
Sede in GENOVA - Capitale sociale L. 30.000.000 interamente versato  
Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria presso la sede sociale in Genova, corso Andrea Podestà n. 2, per il giorno 21 giugno 1940-XVIII, alle ore 10.30, col seguente

**ORDINE DEL GIORNO**  
1. Relazione del Consiglio di Amministrazione;  
2. Relazione del Sindaco;  
3. Bilancio al 31 marzo 1940-XVIII e deliberazioni relative;  
4. Nomina di Amministratori;  
5. Nomina di un Sindaco supplente.

**Le azioni al portatore dovranno essere depositate entro il 17 giugno 1940-XVIII, presso la SEDE SOCIALE, IL BANCO DI NAPOLI, IL BANCO DI SICILIA, LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, IL BANCO AMBROSIANO, IL BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE e l'ISTITUTO DI SAN PAOLO di Torino, in Genova; oppure presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, IL CREDITO ITALIANO, IL BANCO DI ROMA, nelle loro sedi di Genova, Milano, Torino e Roma.**

**I certificati delle azioni nominative dovranno essere depositati presso la sede sociale entro il giorno 20 giugno 1940-XVIII.**  
Genova, 3 giugno 1940-XVIII.

**Il Consiglio di Amministrazione**

**POLVERI ALBERANI**  
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

**Voti augurali di vittoria durante un rito religioso a Padova**  
Padova 12 giugno  
Questa sera, alla pontificia basilica del Santo, è seguita, con l'intervento del Vescovo diocesano monsignor Carlo Agostini, la funzione di chiusura della «tredicina», in preparazione della festa di S. Antonio, che sarà celebrata domani, giovedì. Dopo il Vespere domenicale, celebrato dal Vescovo, ha parlato il predicatore della «tredicina», monsignor Agostini, che dopo parole di fede e di amor patrio, ha concluso il suo dire così:

«Dal momento che l'Uomo che guida l'Italia ha scelto per essa la sua via, noi non dobbiamo che operare e pregare per il trionfo pieno e fulmineo della nostra Patria».

Le patriottiche parole di monsignor Agostini, sono state sottolineate dall'approvazione dei numerosi fedeli che affollavano la grandiosa basilica.

**Discorso patriottico di un sacerdote ad Ascoli Piceno**  
Ascoli Piceno 12 giugno  
Prima della radiocomunicazione delle ore 20, in piazza del Popolo, granita di folla, ha parlato il prof. don Agostino Quirio, che negli ultimi giorni aveva predicato con successo la novena per S. Antonio di Padova.

Il dotto sacerdote ha dimostrato con documenti storici e politici, che l'Italia deve vincere la grande guerra contro gli alleati demagogici; ha inneggiato con grande fervore al Re, al Duce, ai gloriosi comandanti delle truppe italiane di terra, di mare e d'aria, ha inneggiato in seguito calorosamente all'alleata Germania e al suo Führer.

**Le province meridionali benemerite della battaglia demografica**  
Roma 12 giugno  
L'eccedenza dei nati vivi sui morti, nei primi quattro mesi dell'anno in corso, è stata di 133.653 unità.

I dati dell'Istituto centrale di statistica, per il periodo da gennaio a tutto marzo, confermano il fecondo apporto recato soprattutto dalle province meridionali e insulari, in confronto a una situazione meno favorevole e, in alcuni casi addirittura defettaria, di altre regioni.

Al posto d'onore in questa graduatoria figura la Sardegna, dove si sono avute 956 nascite in confronto a 3708 morti. Il relativo quoziente d'incremento è salito a 218 per ogni mille abitanti. Seguono alla Sardegna la Calabria e la Puglia, rispettivamente col 19,5 e il 17,2 per mille.

Fra gli altri compartimenti, che pure hanno presentato un quoziente superiore a quello medio del Regno, vanno ricordati la Sicilia (16,7), la Lucania (16,4), la Campania (15). Anche il Lazio, con 18,28 nati vivi e 10.662 morti, raggiunge un elevato d'incremento abbastanza elevato: il 11,7 per mille.

Agli ultimi posti appaiono, ancora persistendo la tendenza negativa più volte denunciata, alcuni compartimenti settentrionali.

**False voci concernenti le spiagge di Romagna**  
Forlì 12 giugno  
L'estendersi di voci infondate tendenti a far nascere non solo il dubbio che la Riviera Adriatica di Romagna sia esposta a seri pericoli in caso di emergenza e che per tali motivi non fosse addirittura permesso il soggiorno degli ospiti durante la stagione balneare in corso, continuando ad essere segnalato all'Ente provinciale per il Turismo di Forlì, il fatto ha assunto il carattere di una certa gravità, in quanto il problema delle notizie tendenziose si è manifestato nelle spiagge romagnole più reputate.

**La Svizzera assume gli interessi degli italiani di Tunisia**  
Berna 12 giugno  
(U. S.) — Il Dipartimento politico federale comunica che, su richiesta del Governo federale, il Governo francese a che la Svizzera rappresenti gli interessi italiani in Tunisia.

**I petrolieri romeni non riforniranno più Francia e Inghilterra**  
Bucarest 12 giugno  
L'entrata in guerra dell'Italia ha avuto immediate ripercussioni sull'attività dell'industria petrolifera romana.

I grandi acquirenti francesi ed inglesi hanno telegrafato oggi alle società di sospendere immediatamente le spedizioni di petrolio greggio e di prodotti di raffinazione fino a nuovo ordine.

Personalità bene al corrente della situazione hanno dichiarato alla *United Press* che la Francia non può contare sulla Romania per impedire qualsiasi trasporto di petroli romeni attraverso quel mare con destinazione alla Francia e all'Inghilterra. Nessuna società petrolifera romana vuole oggi azzardare il rischio di fare spedizioni alle Potenze contro le quali l'Italia è in guerra.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**Voti augurali di vittoria durante un rito religioso a Padova**  
Padova 12 giugno  
Questa sera, alla pontificia basilica del Santo, è seguita, con l'intervento del Vescovo diocesano monsignor Carlo Agostini, la funzione di chiusura della «tredicina», in preparazione della festa di S. Antonio, che sarà celebrata domani, giovedì. Dopo il Vespere domenicale, celebrato dal Vescovo, ha parlato il predicatore della «tredicina», monsignor Agostini, che dopo parole di fede e di amor patrio, ha concluso il suo dire così:

«Dal momento che l'Uomo che guida l'Italia ha scelto per essa la sua via, noi non dobbiamo che operare e pregare per il trionfo pieno e fulmineo della nostra Patria».

Le patriottiche parole di monsignor Agostini, sono state sottolineate dall'approvazione dei numerosi fedeli che affollavano la grandiosa basilica.

**Discorso patriottico di un sacerdote ad Ascoli Piceno**  
Ascoli Piceno 12 giugno  
Prima della radiocomunicazione delle ore 20, in piazza del Popolo, granita di folla, ha parlato il prof. don Agostino Quirio, che negli ultimi giorni aveva predicato con successo la novena per S. Antonio di Padova.

Il dotto sacerdote ha dimostrato con documenti storici e politici, che l'Italia deve vincere la grande guerra contro gli alleati demagogici; ha inneggiato con grande fervore al Re, al Duce, ai gloriosi comandanti delle truppe italiane di terra, di mare e d'aria, ha inneggiato in seguito calorosamente all'alleata Germania e al suo Führer.

**Le province meridionali benemerite della battaglia demografica**  
Roma 12 giugno  
L'eccedenza dei nati vivi sui morti, nei primi quattro mesi dell'anno in corso, è stata di 133.653 unità.

I dati dell'Istituto centrale di statistica, per il periodo da gennaio a tutto marzo, confermano il fecondo apporto recato soprattutto dalle province meridionali e insulari, in confronto a una situazione meno favorevole e, in alcuni casi addirittura defettaria, di altre regioni.

Al posto d'onore in questa graduatoria figura la Sardegna, dove si sono avute 956 nascite in confronto a 3708 morti. Il relativo quoziente d'incremento è salito a 218 per ogni mille abitanti. Seguono alla Sardegna la Calabria e la Puglia, rispettivamente col 19,5 e il 17,2 per mille.

Fra gli altri compartimenti, che pure hanno presentato un quoziente superiore a quello medio del Regno, vanno ricordati la Sicilia (16,7), la Lucania (16,4), la Campania (15). Anche il Lazio, con 18,28 nati vivi e 10.662 morti, raggiunge un elevato d'incremento abbastanza elevato: il 11,7 per mille.

Agli ultimi posti appaiono, ancora persistendo la tendenza negativa più volte denunciata, alcuni compartimenti settentrionali.

**False voci concernenti le spiagge di Romagna**  
Forlì 12 giugno  
L'estendersi di voci infondate tendenti a far nascere non solo il dubbio che la Riviera Adriatica di Romagna sia esposta a seri pericoli in caso di emergenza e che per tali motivi non fosse addirittura permesso il soggiorno degli ospiti durante la stagione balneare in corso, continuando ad essere segnalato all'Ente provinciale per il Turismo di Forlì, il fatto ha assunto il carattere di una certa gravità, in quanto il problema delle notizie tendenziose si è manifestato nelle spiagge romagnole più reputate.

**La Svizzera assume gli interessi degli italiani di Tunisia**  
Berna 12 giugno  
(U. S.) — Il Dipartimento politico federale comunica che, su richiesta del Governo federale, il Governo francese a che la Svizzera rappresenti gli interessi italiani in Tunisia.

**I petrolieri romeni non riforniranno più Francia e Inghilterra**  
Bucarest 12 giugno  
L'entrata in guerra dell'Italia ha avuto immediate ripercussioni sull'attività dell'industria petrolifera romana.

I grandi acquirenti francesi ed inglesi hanno telegrafato oggi alle società di sospendere immediatamente le spedizioni di petrolio greggio e di prodotti di raffinazione fino a nuovo ordine.

Personalità bene al corrente della situazione hanno dichiarato alla *United Press* che la Francia non può contare sulla Romania per impedire qualsiasi trasporto di petroli romeni attraverso quel mare con destinazione alla Francia e all'Inghilterra. Nessuna società petrolifera romana vuole oggi azzardare il rischio di fare spedizioni alle Potenze contro le quali l'Italia è in guerra.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**L'Ambasciatore d'Italia giunto a Mosca**  
Mosca 12 giugno  
L'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, è giunto oggi in volo a Mosca.

**Smentito invio di truppe ungheresi alla frontiera romana**  
Budapest 12 giugno  
Da fonte competente si dichiara priva di fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali americani su un preteso invio di truppe ungheresi alla frontiera romana.

**NATROSIL 102**  
È IL PERFETTO DETERSIVO PER BUCATO

LAVA AL COSTO PIÙ BASSO  
SENZA RECARRE DANNO

**CHIEDETELO AL VOSTRO DROGHIERE IN SACCHETTI SUGGELLATI DA 1 Kg.**

Prodotto dalle:  
**INDUSTRIE CHIMICHE D.R. BASLINI S.A. MILANO**

**UFFICIO VENDITA NATROSIL:**  
Via Panfilio Castaldi 8. Telefono 61.028

**GARDONE**  
(LAGO DI GARDA)  
STAZIONE DI SOGGIORNO DI FAMA MONDIALE  
Stagione balneare Maggio-Ottobre  
**ALBERGHI DI TUTTE LE CATEGORIE**  
GOLF - TENNIS - CONCERTI - SPORT NAUTICI  
Prospetti e informazioni: Azienda Soggiorno e Uffici Viaggi

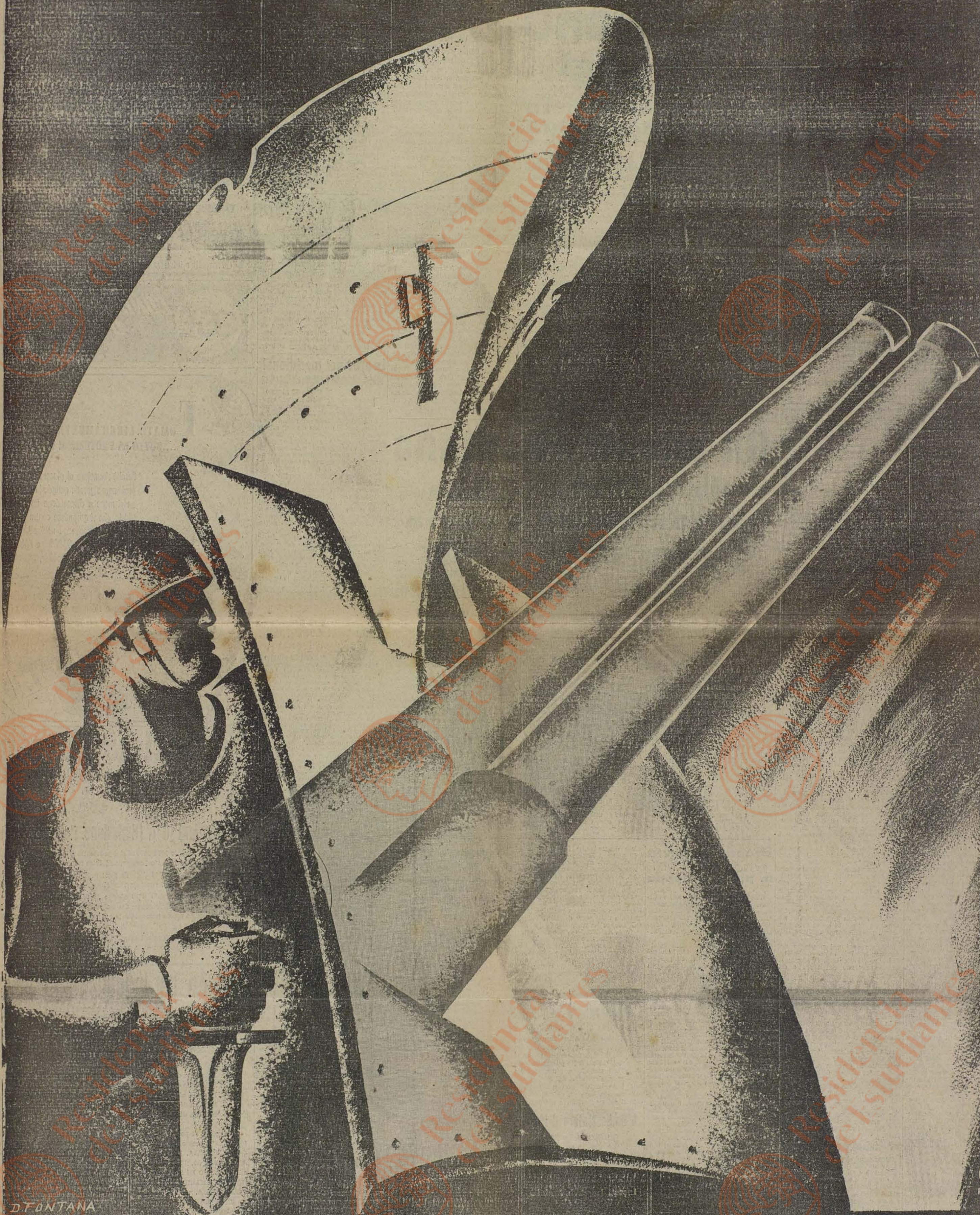
**CGE CONDIZIONATORI D'ARIA**  
COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITÀ - MILANO  
UFFICI DI VENDITA NEI PRINCIPALI CITÀ

**IBBS**  
S.A. ITALIANI GIBBS - MILANO

**UMATE LIBERAMENTE**



# AL SERVIZIO DELLA PATRIA IN ARMI



D. FONTANA

MILANO

# ANSALDO